



## La voce (unica) dei cristiani per il Pianeta da salvare

di **Gian Guido Vecchi**

«I disastri atmosferici e naturali estremi degli ultimi mesi ci rivelano nuovamente con grande forza e con un grande costo umano che il cambiamento climatico non è soltanto una sfida futura, ma anche una questione di sopravvivenza immediata e urgente». L'appello è firmato assieme, per la prima volta, dai massimi leader cristiani, Papa Francesco, il patriarca ortodosso di

Costantinopoli Bartolomeo e l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, primate anglicano.

Ed è rivolto anzitutto ai leader politici che in novembre si riuniranno a Glasgow per «Cop26», la conferenza Onu sul clima. Il tono è solenne, nel testo pubblicato ieri si cita il Deuteronomio: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza». Un appello per l'«urgenza della sostenibilità ambientale, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della cooperazione mondiale» che è anche un atto d'accusa: alla catastrofe

ambientale si aggiunge l'«ingiustizia devastante» che fa pagare gli «abusi» contro il «creato di Dio» alle persone più povere del pianeta, quelle che «hanno meno responsabilità».

L'umanità ha preso «la direzione opposta» al concetto di «custodia» del creato trasmesso dalla Bibbia: «Abbiamo massimizzato il nostro proprio interesse a scapito delle generazioni future. Concentrandoci sulla nostra ricchezza, scopriamo che i beni a lungo termine, tra cui l'abbondanza della natura, vengono consumati per il vantaggio a breve

termine». E «ora, in questo momento, abbiamo un'opportunità per pentirci, per voltarci con determinazione, per dirigerci verso la direzione opposta», scrivono i leader cristiani.

E così concludono: «Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà. Preghiamo per i nostri leader che si riuniranno a Glasgow per decidere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso la «Cop26»**  
L'appello firmato  
da papa Francesco  
con i vertici  
ortodossi e anglicani

